

avranno una cornice nazionale, saranno più forti» ha commentato il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli. Senza però entrare nel merito della trattativa che riguarda Mirafiori: «Non seguiamo singole vicende aziendali».

Più esplicito, invece, il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella: «Il confronto è stato avviato e abbiamo concordato l'utilità che questo si focalizzi sulle discipline speciali. Bisogna vedere se la Fiat accoglierà la nostra disponibilità». Per sollecitare il raggiungimento di un'intesa sullo stabilimento, il sindacato ha anche annunciato di voler organizzare una manifestazione dei lavoratori dell'indotto del gruppo automobilistico a gennaio, subito dopo la pausa natalizia, se nel frattempo non si saranno fatti passi avanti. Sugli stessi toni il leader della Fim, Giuseppe Farina: «È stato un incontro utile per dare sostegno al progetto Fabbrica Italia, abbiamo perimetrato il campo di applicazione delle norme intorno a Fiat ed è fondamentale che questa disponibilità spinga il tavolo su Mirafiori».

LO SCETTICISMO DI FIOM E CGIL

L'incertezza, insomma, regna sovrana. «Mi pare che la situazione attuale sia di nebbia fitta. Per Mirafiori non c'è un tavolo, non c'è una convocazione, non c'è un testo. Non so quale sia il piano della Fiat, e noi in genere decidiamo in base al merito» ha rilevato la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, augurandosi che «non si continuino a perpetrare accordi separati anche perché, come dimostrano gli eventi, non servono». Così anche il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudo: «Vorremmo che la Fiat trattasse senza nascondersi dietro alle modifiche a un contratto derogato che non ha il consenso della maggioranza dei lavoratori metalmeccanici. Ascolti i lavoratori disponibili ad affrontare investimenti, turni e flessibilità necessarie ma senza peggiorare la salute, le condizioni di libertà e di associazione sindacale». ♦

«Si trovi un'intesa sulla rappresentanza e la democrazia»

No alle scorciatoie: sindacati e imprese possono ripartire dall'avviso comune del 2008 per chiarire il perimetro dei diritti indisponibili

La proposta

S. FASSINA - E. GABAGLIO
PARTITO DEMOCRATICO

Per tornare a crescere, l'Italia ha urgente bisogno di una stagione di riforme condivise. Tra i capitoli da affrontare, c'è l'innovazione delle relazioni industriali. Negli ultimi mesi, tale problema ha avuto, intorno alla vertenza Fiat, notevole visibilità. Tuttavia, è un problema generale. Per tutte le imprese italiane fuori da mercati protetti, indipendentemente dalla dimensione e dalla presenza multinazionale, la pressione della competizione globale è forte.

Per la riforma delle relazioni industriali, le forze economiche e sociali hanno la responsabilità primaria della soluzione. Tuttavia, la politica, data la posta in gioco sia in termini di diritti che di investimenti e di occupazione, ha il compito di offrire supporto. La necessaria innovazione del sistema delle relazioni industriali deve avvenire nella salvaguardia dei principi degli accordi interconfederali vigenti e del contratto nazionale di lavoro. È un requisito di qualità dell'ordine economico e sociale. È, al contempo, un requisito di efficienza,

in quanto le regole confederali fanno argine alla concorrenza al ribasso, alla lunga perdente per tutti.

È utile all'Italia e ad entrambe le parti, datoriale e sindacale, la scelta convinta e condivisa di un modello di relazioni fondato sulla partecipazione dei lavoratori alle sorti strategiche ed economiche dell'impresa. Pertanto, non sono accettabili illusorie scorciatoie -quali, ad esempio, la fuoriuscita dal sistema confederale di rappresentanza- volte a negare diritti di rappresentanza ai sindacati che, attraverso il voto e gli iscritti, nelle forme autonomamente decise dagli accordi interconfederali, rappresentano lavoratori. Un'opzione, peraltro, con scarso consen-

Governance

I lavoratori partecipano alle scelte aziendali al capitale e agli utili

so del mondo imprenditoriale.

È possibile coniugare esigibilità degli accordi a tutti i livelli e salvaguardia dei diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni mediante un'intesa interconfederale sulla rappresentanza e la democrazia sindacale per definire le condizioni di validazione dei contratti.

L'intesa tra le parti sociali dovrebbe poi essere oggetto di una le-

gislazione di sostegno. Il punto di riferimento è l'avviso comune di Cgil, Cisl, Uil del maggio 2008. Si tratta di un'importante acquisizione unitaria da aggiornare, senza alterarne equilibrio di fondo, in modo da chiarire il perimetro dei diritti indisponibili esclusi dalla contrattazione e coniugare la primaria responsabilità contrattuale dell'organizzazione sindacale all'intervento, più esplicito e definito, dei lavoratori in tutte le fasi del processo negoziale, fino alla validazione finale sugli accordi, anche attraverso il ricorso al referendum vincolante per tutti.

L'accordo interconfederale dovrebbe includere

una parte aggiuntiva volta a definire forme di partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici al capitale e agli utili dell'impresa, come anche alle sue scelte strategiche, attraverso lo sviluppo dei diritti di informazione e di consultazione e, in prospettiva, con la presenza nella "governance" dell'impresa in linea con le migliori esperienze europee. In tale contesto, la risposta alle caratteristiche produttive e all'organizzazione del lavoro dell'industria automobilistica può essere trovata in una normativa specifica nel contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici (come è per la siderurgia). In un futuro prossimo, con l'auspicata riduzione del numero dei contratti nazionali e la loro trasformazione in ampi contratti-quadro per grandi settori produttivi, la normativa dell'auto potrebbe diventare un'articolazione del contratto dell'industria nella forma di un contratto di comparto.

Se la vicenda Fiat si muovesse lungo tali direttrici darebbe non solo risposte alle esigenze di efficienza e produttività ma anche un contributo anticipatore al rafforzamento in senso partecipativo delle relazioni sindacali nel nostro paese. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi

3,00 euro 1 settimana

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi

Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it